

L'ALTRA EMERGENZA

Le assistenti sociali "Incubo quotidiano"

CLAUDIALUISE - P. 48

Oltre il 90 per cento rischia in proprio

"Anche noi ci troviamo in prima linea" La denuncia degli assistenti sociali

IL CASO

CLAUDIALUISE

Quasi tutti gli assistenti sociali piemontesi, nella loro vita lavorativa, hanno ricevuto minacce, intimidazioni, aggressioni verbali. E' una percentuale impressionante quella che emerge dalla ricerca effettuata da Barbara Rosina, presidente Ordine Assistenti Sociali del Piemonte, e Alessandro Sicora, confluita nel libro "La violenza contro gli Assistenti sociali in Italia" edito da Franco Angeli e pubblicato nel settembre 2019. Si parla del 94,8%: «Solo 78 colleghi su 1499 intervistati non hanno subito esperienze di questo ti-

po, con una percentuale del 5,2% che si discosta in modo significativo dalla media nazionale dell'11,8%», spiega Rosina. Il quadro che emerge per il Piemonte è più grave rispetto alle altre regioni e si è ulteriormente aggravato negli ultimi mesi. Il 21,2% è stato vittima di aggressione fisica (quasi sette punti percentuali in più della media nazionale) e il 6,3% è stato aggredito con un'arma: «Dopo il caso Bibbiano abbiamo notato un aumento delle aggressioni proprio nell'ambito del supporto a minori in difficoltà. Si è alimentato un clima di sfiducia che individua gli assistenti sociali come unici responsabili degli allontanamenti, quando invece non è così. Anche nelle situazioni di fra-

gilità e di supporto alla richiesta di sostegno al reddito abbiamo avuto più aggressioni perché spesso le aspettative delle persone sono diverse da quella che è la realtà».

Guardando ancora ai numeri, il 76,7% degli assistenti sociali piemontesi ha assistito a episodi di minacce, intimidazioni o aggressioni verbali nei confronti dei colleghi del servizio (la media nazionale è ferma al 61%), il 28,6% ha visto casi di violenza fisica: «Bisogna anche sottolineare il timore per l'incolumità personale o di un familiare connesso all'esercizio della professione. L'attenzione deve essere posta non solo per i risvolti che questo timore può avere nei percorsi di accompagnamento di

cittadini in difficoltà ma anche per il benessere degli stessi professionisti» Un altro aspetto che preoccupa è l'isolamento: tra gli assistenti sociali che effettuano visite domiciliari, oltre un terzo del campione dichiara di accogliere spesso cittadini nella sede del servizio anche in condizioni di solitudine e oltre la metà effettua visite senza altri operatori. Alla fine, solo il 9,3% ritiene che la violenza nei confronti della propria professione non sia aumentata negli ultimi 5 anni. "Avere vigilanti armati sarebbe solo una soluzione tampone - conclude Rosina - Si andrebbe a proteggere l'incolumità fisica senza considerare le ragioni che la scatenano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BARBARA ROSINA
PRESIDENTE
ORDINE ASSISTENTI SOCIALI



Dopo il caso di Bibbiano si è alimentato un clima di sfiducia che ci individua come nemici



NEWSPRESS